

Il “Club dei Volenterosi”

Come Francia, Italia e Germania preparano il futuro dell’Europa

Andrea De Petris, Henning Vöpel, Victor Warhem



Prima il Trattato di Aquisgrana tra Germania e Francia, poi il cd. Trattato del Quirinale tra Francia e Italia ed infine la prospettiva di una cooperazione approfondita tra Germania e Italia: un nuovo bilateralismo nel mezzo dell’Unione europea comporta opportunità, ma anche rischi. Il Centre for European Policy Network ne fornisce un’interpretazione geostrategica.

Punti-chiave:

- ▶ Francia, Germania e Italia vogliono cooperare più strettamente in molti settori, sulla base di nuovi accordi bilaterali.
- ▶ Questo nuovo bilateralismo nel centro dell’UE sorprende, dato che gli Stati membri formano già un mercato interno comune e si impegnano a una stretta cooperazione normativa e politica.
- ▶ Questo tipo di accordi sono evidentemente anche segno di una mancanza di leadership politica e di *governance* nell’Unione europea.
- ▶ Entrambi i trattati in essere sono destinati a colmare bilateralmente una lacuna, che ovviamente non può essere soddisfatta dai meccanismi già presenti nell’UE, altrimenti non sarebbero necessari.
- ▶ A fronte degli spostamenti di potere geopolitico, soprattutto tra Stati Uniti, Cina e anche Russia, un rafforzamento della sovranità strategica e dell’autonomia geoeconomica (non l’autarchia!) dell’Europa è indispensabile. Francia, Italia e Germania hanno una responsabilità speciale in questo. Come il cd. “Club dei Volenterosi”, questi Stati possono innescare una nuova dinamica, urgentemente necessaria.
- ▶ I possibili aspetti conflittuali della formazione di un asse decisionale in Europa riguardano la disaggregazione politica e l’aumento delle forze centrifughe. Un “Club dei Volenterosi” va quindi urgentemente coadiuvato da un impegno per conseguire un consenso di base all’interno dell’UE. Questo vale soprattutto per gli Stati membri dell’Europa orientale come la Polonia e l’Ungheria, dove lo scetticismo verso l’UE e il neonazionalismo vanno di pari passo.
- ▶ I due Trattati combinano la volontà politica della Germania, dell’Italia e soprattutto della Francia di sviluppare ulteriormente l’Unione Europea e rafforzare la sua autonomia strategica. Essi anticipano forse le prossime elezioni in Francia e in Italia, quando le ambizioni dichiarate nei Trattati troveranno una esplicitazione sul piano politico.

Indice

1	Introduzione	3
2	Sfide esterne e conflitti interni all'Unione Europea	3
3	Contenuti e obiettivi del Trattato di Aquisgrana e del Trattato del Quirinale di Roma	5
3.1	Il Trattato di Aquisgrana	5
3.1.1	Nuove istituzioni e programmi franco-tedeschi nel campo della Politica estera e di difesa	5
3.1.2	Nuove istituzioni e programmi franco-tedeschi per la cooperazione transfrontaliera e la convergenza economica	5
3.2	Il Trattato del Quirinale.....	6
3.2.1	Cooperazione transfrontaliera e politica comune in materia di sicurezza e migrazione	6
3.2.2	Cooperazione economica, industriale e digitale.....	6
4	Vecchi assi o nuove alleanze: cosa rappresentano i Trattati per lo sviluppo dell'UE?	7
4.1	“Club dei Volenterosi”: opportunità per un maggiore dinamismo politico e sovranità strategica	7
4.2	Una frattura che attraversa l'Europa: rischi di disintegrazione economica e disgregazione politica.....	7
5	Valutazione e prospettive.....	8

1 Introduzione

L'Unione Europea ("UE") si trova a un bivio nel suo sviluppo. All'esterno essa sta lottando per la sovranità strategica di fronte ai cambiamenti geopolitici, perché in Occidente l'alleanza transatlantica con gli Stati Uniti non recupererà la fiducia e la resilienza del passato, anche sotto Joe Biden, e a Oriente l'influenza della Cina e della Russia sta crescendo minacciosamente. Sul piano interno, il neonazionalismo e le aspirazioni indipendentiste, per esempio in Polonia e in Ungheria, ma anche i movimenti populistici di destra in Francia o in Italia, stanno mettendo sotto pressione l'unità dell'Unione Europea. Imprigionata tra queste due posizioni, l'Unione Europea si trova in uno stato di rigidità, quasi in attesa letargica di un atto liberatorio.

Negli ultimi anni - quasi inosservati dal grande pubblico - sono stati stipulati due Trattati bilaterali: il Trattato di Aquisgrana tra Germania e Francia e il recente Trattato del Quirinale tra Francia e Italia. Recentemente, Germania e Italia hanno anche annunciato che approfondiranno la loro cooperazione attraverso consultazioni regolari in vari campi politici. Questa è una notizia notevole, perché questo nuovo bilateralismo in Europa pone due domande importanti: perché i Trattati stanno nascendo ora, e cosa significano per l'ulteriore sviluppo dell'Unione Europea? Sono l'espressione di una crescente volontà politica di riempire il vuoto di leadership europeo, o rivelano un deficit di *governance* che non può essere colmato dalla stessa Unione Europea? Questo nuovo bilateralismo emergente nel mezzo dell'Unione Europea è un'opportunità storica per superare il letargo europeo, o finisce per minacciare l'unità dell'Unione Europea ed aumentare le già stringenti forze centrifughe?

2 Sfide esterne e conflitti interni all'Unione Europea

L'attuale ordine mondiale si sta visibilmente dissolvendo, e attraversa una transizione storica verso un nuovo assetto non ancora chiaramente delineato. Una cosa è certa: il mondo sarà multipolare. Questo segna anche la fine di un capitolo della globalizzazione caratterizzato da un approccio multilaterale e dalla realizzazione di guadagni commerciali reciproci. La crisi del multilateralismo che si va profilando da alcuni anni è evidente nei nuovi Trattati bilaterali e nella regionalizzazione delle sfere d'influenza geopolitiche. Charles Kindleberger ha analizzato queste transizioni geopolitiche in prospettiva storica, concludendo che esse sono spesso accompagnate da attriti e conflitti forti e duraturi, perché la posta in gioco non è altro che un nuovo ordine globale e una redistribuzione del potere da esso innescata. L'Unione Europea si trova attualmente in un tale scenario geopolitico. Ad Ovest sono in gioco i rapporti transatlantici con gli Stati Uniti, ad Est ad essere coinvolte sono le relazioni con Russia e Cina e la loro influenza in Europa orientale.

Geopoliticamente, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e con la fondazione della NATO e gli Accordi di Bretton Woods, l'Europa è strettamente legata agli Stati Uniti. Tuttavia, le tensioni stanno aumentando, come è stato dimostrato recentemente con l'"accordo AUCUS" del 15 settembre 2021 tra USA, Gran Bretagna e Australia. Questo accordo, alla fine, ha privato la Francia di un contratto multimiliardario per la vendita di cinquanta sottomarini. È la prova che nuove alleanze sono possibili nonostante le strutture esistenti, e che queste non includono necessariamente l'Europa. In questo contesto, la Francia ha spesso cercato di accelerare l'integrazione europea nel quadro della sovranità geografica. La speranza che con il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden l'alleanza transatlantica si

sarebbe ripresa dopo l'era di Donald Trump per il momento non si è realizzata. Anche Biden rappresenta principalmente gli interessi americani, come l'Europa e la Germania stanno constatando per es. con la vicenda Nordstream 2.

Per quanto riguarda Cina e Russia, il loro riavvicinamento è visibilmente basato su interessi geopolitici comuni contro gli Stati Uniti. Non senza ragioni, Biden ha quindi messo in guardia contro un'invasione russa dell'Ucraina, mentre quasi contemporaneamente annunciava un boicottaggio diplomatico delle Olimpiadi invernali in Cina.¹ La questione di Taiwan rimane comunque "l'elefante nella stanza". Dal punto di vista degli Stati Uniti, quindi, i fronti sono chiaramente delineati. Ma ancora una volta, l'Europa si sta adeguando. A causa degli stretti legami economici con Pechino, la maggior parte degli Stati membri dell'UE si rifiuta di seguire il boicottaggio degli Stati Uniti, mentre l'Europa si regge ancora a stento sulle proprie gambe rispetto alle politiche di sicurezza. Non è nemmeno chiaro se l'Europa sarebbe capace di fornire una risposta unitaria ad un'invasione russa dell'Ucraina. Inoltre, in politica estera i Paesi dell'EU perseguono a volte interessi completamente diversi. La Cina è il secondo più importante partner della Germania per le esportazioni. La Russia fornirà in futuro ancora più gas alla Germania attraverso il gasdotto Nordstream 2 del Mar Baltico. Entrambi sono lontani dagli interessi francesi

Queste grandi differenze di interessi rendono l'instaurazione di una stretta cooperazione geostrategica all'interno dell'Unione complicata o quasi impossibile. La Polonia e l'Ungheria vogliono andare per la loro strada, orientata in favore dello Stato nazionale, e dunque prendono sempre più le distanze dall'UE. Per es., la Polonia ha rifiutato di permettere all'Agenzia Europea Frontex di schierarsi al confine con la Bielorussia per contenere la crisi migratoria alimentata da Minsk. L'Europa del Nord e del Sud si stanno allontanando sempre di più rispetto alla politica finanziaria ed economica. Gli immutati interessi divergenti e le preferenze nazionali degli Stati membri dell'UE, come dimostrato recentemente per es. dal confronto sulla tassonomia verde tra Francia e Germania, rendono l'ulteriore sviluppo politico dell'UE molto difficile nel quadro della governance esistente al momento. Al contrario, i Trattati di Roma e di Aquisgrana stabiliscono di fatto un "Club dei Volenterosi" tra Germania, Francia e Italia. I tre Stati membri insieme rappresentano quasi il settanta per cento del prodotto interno lordo (PIL) della Zona Euro, e più del cinquanta per cento del PIL dell'UE.² Il danno collaterale del nuovo bilateralismo, che porta a un trilateralismo tra D, F e I, potrebbe tuttavia scuotere le attuali fondamenta multilaterali dell'UE. "Paesi piccoli" come l'Austria o la Finlandia potrebbero sentirsi esclusi. L'autostima di "Paesi di medie dimensioni" come la Spagna o i Paesi Bassi potrebbe esserne gravemente compromessa. D'altra parte, i processi multilaterali all'interno dell'UE sono sempre iniziati con iniziative dei due Stati membri più forti, Francia e Germania. Con l'Italia, un terzo Paese si prepara a rafforzare la spina dorsale dell'Europa.

¹ Allie Malloy, Kate Sullivan, [White House announces US diplomatic boycott of 2022 Winter Olympics in Beijing](https://www.cnn.com/2021/12/06/politics/white-house-boycott-olympics-beijing/index.html), cnn.com, 6.12.2021.

² [Europäische Union: Bruttoinlandsprodukt \(BIP\) in den Mitgliedstaaten der EU im Jahr 2020](https://www.statista.com/statistics/1081144/eu-gdp-2020/), Statista.de, 8.9.2021.

3 Contenuti e obiettivi del Trattato di Aquisgrana e del Trattato del Quirinale di Roma

3.1 Il Trattato di Aquisgrana

Il Trattato di Aquisgrana³ tra Francia e Germania è stato firmato il 19 gennaio 2019. Esso mira ad approfondire le relazioni franco-tedesche per “affrontare insieme le sfide del XXI secolo” [p. 2]. Fa seguito al noto Trattato dell'Eliseo del 22 gennaio 1963, che ha avviato il riavvicinamento franco-tedesco - e persino l'amicizia - dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Entrambe le parti si impegnano a scambi governativi bilaterali prima di ogni “grande incontro europeo” [art. 2] per trovare posizioni comuni. Le consultazioni governative di entrambi gli Stati devono avvenire almeno una volta all'anno [art. 23]. Almeno una volta al trimestre, un membro a rotazione del governo di uno dei due Stati deve partecipare a una riunione di gabinetto dell'altro Stato [art. 24].

Per quanto riguarda i settori di cooperazione, il Trattato prevede l'approfondimento dei legami reciproci in quattro diverse categorie: politica estera e di difesa [capitolo 2], educazione, cultura, ricerca e mobilità [capitolo 3], politica economica, tecnologia, clima e ambiente [capitolo 5], e cooperazione regionale e transfrontaliera [capitolo 4].

3.1.1 Nuove istituzioni e programmi franco-tedeschi nel campo della Politica estera e di difesa

E' istituito un Consiglio di difesa e di sicurezza franco-tedesco quale “organo di direzione politica”. Esso supervisiona la cooperazione all'interno della NATO, lo sviluppo delle capacità di difesa europee e la creazione di “programmi di difesa comune” [art. 4]. Il Trattato implementa programmi di scambio per il personale di alto livello presso le Nazioni Unite, la NATO e l'UE [art. 5].

Nel quadro delle Nazioni Unite, le posizioni tedesche e francesi sono strettamente coordinate. Uno dei punti focali del trattato è che “l'ammissione della Repubblica Federale di Germania come membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite [...] è una priorità della diplomazia franco-tedesca” [art. 8].

3.1.2 Nuove istituzioni e programmi franco-tedeschi per la cooperazione transfrontaliera e la convergenza economica

Viene creato un Comitato per la cooperazione transfrontaliera. Esso comprende le autorità nazionali, regionali e locali, i parlamenti e le entità transfrontaliere come gli eurodistretti e, se del caso, le euroregioni interessate. Coordina tutti gli aspetti franco-tedeschi della sorveglianza territoriale transfrontaliera ed elabora, tra l'altro, una strategia comune per individuare i progetti prioritari [art. 14].

Si stabilisce uno spazio economico franco-tedesco con regole comuni. Il Consiglio economico e finanziario franco-tedesco promuove l'armonizzazione giuridica bilaterale e lavora alla convergenza dei due sistemi economici. Viene fondato un Consiglio di esperti economici composto da dieci tecnici

³ Trattato tra la Repubblica federale di Germania e la Repubblica francese sulla cooperazione e l'integrazione franco-tedesca, in [tedesco](#) e in [francese](#), 19 gennaio 2019.

indipendenti allo scopo di proporre raccomandazioni ai governi dei due stati [art. 20]. L'obiettivo è di creare uno spazio economico franco-tedesco con regole comuni.

3.2 Il Trattato del Quirinale

Il Trattato del Quirinale tra l'Italia e la Francia è stato firmato il 26 novembre 2021⁴ per realizzare una "cooperazione bilaterale rafforzata" tra i due Paesi nel quadro di un destino comune "basato sui principi e sugli obiettivi fondamentali sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e dal Trattato sull'Unione europea" [p. 1]. Secondo il Presidente francese Emmanuel Macron, con il Trattato Italia e Francia creeranno "una visione geopolitica comune".⁵

In concreto, Italia e Francia si impegnano d'ora in poi a consultarsi regolarmente - anche prima di ogni Consiglio europeo. L'obiettivo è quello di "definire posizioni comuni e agire congiuntamente su tutte le decisioni che riguardano interessi comuni" [art. 1.1.]. Stabilisce anche che un membro del Governo di uno dei due Paesi assista al Consiglio dei Ministri dell'altro Paese "almeno una volta ogni tre mesi e su base reciproca" [art. 11.3.].

Il Trattato definisce un'ampia gamma di questioni bilaterali con le quali l'Italia e la Francia intendono stabilire un processo decisionale comune. I suoi dodici articoli riguardano in particolare la politica europea e internazionale [art. 1 e 3]. Tra le altre cose, l'attenzione si concentra sulle priorità considerate fondamentali per gli interessi strategici di entrambi i paesi: Difesa e sicurezza [art. 2], Politica migratoria e giustizia [art. 4], Economia e industria [art. 5], Cambiamento ecologico, cooperazione industriale e digitale [art. 5 e 6], Spazio [art. 7].

3.2.1 Cooperazione transfrontaliera e politica comune in materia di sicurezza e migrazione

L'Italia e la Francia si impegnano a sostenere una politica europea su migrazione, asilo e integrazione "basata sui principi di responsabilità e di solidarietà condivise tra gli Stati membri, e che tengano pienamente conto della particolarità dei flussi migratori verso le loro rispettive frontiere, marittime come terrestri, così come su un partenariato con i Paesi terzi d'origine e di transito dei flussi migratori." [Art. 4.2.]. A tal fine, i ministeri degli Affari Esteri e degli Interni stabiliscono un meccanismo di consultazione rafforzata con incontri regolari sull'asilo e la migrazione per contrastare lo sfruttamento della migrazione irregolare e per combattere la criminalità organizzata e il terrorismo.

3.2.2 Cooperazione economica, industriale e digitale

Il Trattato introduce nuove forme di cooperazione economica, industriale e digitale tra Italia e Francia, concentrandosi su energia, tecnologia, ricerca e innovazione. Esso si riferisce in particolare alla cooperazione tra i due Paesi nel quadro di un'autonomia strategica dell'UE in molti settori come la sicurezza informatica o l'intelligenza artificiale e riafferma l'impegno comune per una migliore regolamentazione a livello europeo, nonché la *governance* internazionale del settore digitale e del cyberspazio [art. 5]. Una menzione speciale merita la cooperazione bilaterale nello sviluppo di uno spazio europeo, definito come "una dimensione chiave dell'autonomia strategica e dello sviluppo

⁴ Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese sulla cooperazione bilaterale rafforzata, in [italiano](#) e [francese](#), 26.11.2021.

⁵ [Trattato Italia-Francia, Macron: "Creeremo una visione geopolitica comune"](#), ANSA, 26.11.2021.

economico dell'Europa", dove Italia e Francia intendono "rafforzare la strategia spaziale europea e a consolidare la competitività e l'integrazione dell'industria spaziale dei due Paesi" [Art. 7].

4 Vecchi assi o nuove alleanze: cosa rappresentano i Trattati per lo sviluppo dell'UE?

4.1 "Club dei Volenterosi": opportunità per un maggiore dinamismo politico e sovranità strategica

Sia storicamente che in termini di forza economica e di popolazione, Germania, Francia e Italia formano una sorta di nucleo dell'Unione Europea. Una più stretta cooperazione tra loro può riempire il vuoto di leadership in Europa. Un trio centrale più forte, a sua volta, offre la possibilità di rafforzare l'Europa in settori chiave come la politica di difesa, e di renderla un attore geopolitico più autorevole. Questa è precisamente l'intenzione di base dal punto di vista francese, come chiarisce il programma della prossima presidenza francese dell'UE. Durante la conferenza stampa del 9 dicembre 2021⁶, in cui ha presentato il suo programma per la presidenza francese, Macron ha sostenuto che l'Europa deve tendere a una maggiore influenza geostrategica. A questo scopo, il Presidente francese ha presentato una serie di misure: (1) una riforma dell'area Schengen per rispondere più rapidamente a possibili crisi migratorie, (2) un rafforzamento dell'agenzia europea Frontex per proteggere meglio le frontiere esterne dell'UE, (3) una riforma della gestione europea dei flussi migratori. Macron ha anche difeso (4) l'espansione degli sforzi di difesa europei per garantire la sovranità strategica dell'Europa, senza mettere in discussione l'impegno della maggior parte degli Stati membri dell'UE nella NATO. Secondo Macron, questo nuovo potere geostrategico dell'Europa dovrebbe essere sostenuto anche dalla politica economica. Pertanto, ha proposto di delineare un piano di crescita europeo con (5) investimenti congiunti in settori strategici, (6) la costruzione di "campioni" europei e (7) l'obiettivo della piena occupazione all'interno della UE, perché "un'Europa della disoccupazione è un'Europa della guerra". In definitiva, l'integrazione europea dei mercati finanziari deve essere accompagnata da (8) un approfondimento dell'Unione bancaria e dell'Unione dei mercati dei capitali.⁷ In questo contesto, i recenti accordi tra Germania, Francia e Italia possono certamente essere interpretati come un segnale in favore di un Club di Volenterosi teso a superare il vuoto di leadership e le carenze di governance dell'UE.

4.2 Una frattura che attraversa l'Europa: rischi di disintegrazione economica e disgregazione politica

All'opportunità di un maggiore dinamismo politico e di una sovranità strategica dell'UE si contrappone il rischio di disintegrazione economica e di disgregazione politica. Questo è sicuramente un pericolo essenziale nello stato attuale dell'UE. Assicurare la stabilità interna e l'equilibrio attraverso il consenso e il compromesso, e quindi tenere insieme l'UE nelle grandi crisi, è stata la strategia politica europea del governo tedesco guidato da Angela Merkel negli ultimi anni. Per quanto si possano criticare le esitazioni della politica europea, soprattutto nei confronti di Macron, bisogna riconoscere che anche sotto grandi pressioni, l'UE non si è spaccata a causa delle pure enormi forze centrifughe. In questo contesto, l'avanzamento dei tre Stati centrali Germania, Francia e Italia rischia di innescare sconsideratamente ulteriori forze centrifughe. La sensibilità dell'umore

⁶ [Présentation de la Présidence française du Conseil de l'Union européenne](#), 09.12.2021.

⁷ [Emmanuel Macron expose les très grandes ambitions de la France à la présidence de l'UE](#), France24, 9.12.2021.

verso le tendenze nazionaliste in molti Paesi dell' UE può essere vista nelle sanzioni imposte alla Polonia, che hanno ulteriormente esacerbato il sentimento anti-europeo lì, almeno in parti della popolazione. Una frattura strisciante all'interno dell'Unione Europea, ora forse accelerata dai nuovi Trattati, può essere associata ad alti costi storici. Per quanto sia necessaria una leadership dell'UE più forte verso l'esterno, è altrettanto importante non lasciare che l'Unione europea si fratturi al suo interno. Accanto alle opportunità a breve termine, le relazioni a lungo termine sono sempre importanti per i processi storici.

5 Valutazione e prospettive

I recenti accordi bilaterali tra Francia, Germania e Italia e un nuovo trilateralismo nell'UE che può implicitamente leggersi in essi, sollevano la questione sul perché essi stiano nascendo ora e quale significato abbiano per l'ulteriore sviluppo dell'Unione Europea. Possono essere interpretati come una reazione al vuoto di leadership o come espressione di un deficit di *governance europea*. I possibili effetti sono, da un lato, un rafforzamento delle dinamiche politiche e della sovranità strategica, dall'altro, un indebolimento della coesione e dell'unità dell'Unione Europea. Il dilemma dell'Unione Europea consiste nel fatto che all'esterno, in vista dei cambiamenti geopolitici, è urgente una maggiore sovranità, mentre all'interno, considerato il crescente processo di "ri-nazionalizzazione" della politica, l'unità dell'Unione è esposta a enormi forze centrifughe. L'iniziativa trilaterale di Francia, Italia e Germania deve bilanciare con saggezza queste due dinamiche.

Ciò che è chiaro, tuttavia, è che lo stato attuale dell'Unione Europea non soddisfa affatto - sia all'esterno che all'interno. È il momento di cambiare questo aspetto. Il nuovo bilateralismo può servire a mantenere o ripristinare la capacità di azione dell'UE. Nonostante i rischi connessi, ciò potrebbe rappresentare lo spunto per una riforma del Trattato di Lisbona. Una tale riforma può essere avviata solo da chi vi sia interessato. L'Europa dell'unanimità è paralizzata da anni e questo comporta una regressione. Paesi come la Polonia e l'Ungheria sfruttano questo a favore dei loro interessi. Il principio dell'unanimità non crea quindi simmetria nella capacità di influenza, ma piuttosto un'asimmetria nelle ambizioni europee. Il risultato potrebbe essere uno schieramento dei volenterosi. Il fatto che ora questi ultimi stiano unendo slancio e volontà politica offre la possibilità di superare la paralisi in corso nell'UE.

Forse, con i loro Trattati e colloqui Francia, Italia e Germania stanno preparando ciò che deve ancora manifestarsi politicamente nei prossimi anni. Nel suo Accordo di coalizione, il nuovo Governo tedesco parla di uno "Stato federale europeo" e di un "diritto di iniziativa del Parlamento europeo". Da tempo, ed anche con la sua presidenza del Consiglio dell'UE l'anno prossimo, la Francia persegue obiettivi estremamente ambiziosi. Le elezioni presidenziali in Francia e in attesa delle elezioni parlamentari in Italia nel prossimo anno il permanere in carica di Emmanuel Macron e Mario Draghi, due ambiziosi politici europei con la volontà di realizzare grandi cose, potrebbe aprire una storica finestra di opportunità per l'ulteriore sviluppo dell'UE. Per questo sono necessari coraggio politico, ma soprattutto prudenza ed equilibrio.



Autori:

Andrea De Petris, **Centro Politiche Europee** ROMA

Henning Vöpel, **Centrum für Europäische Politik** FREIBURG | BERLIN

Victor Warhem, **Centre de Politique Européenne** PARIS

Centrum für Europäische Politik FREIBURG | BERLIN

Kaiser-Joseph-Straße 266 | D-79098 Freiburg

Schiffbauerdamm 40 Raum 4315 | D-10117 Berlin

Tel. + 49 761 38693-0

Centre de Politique Européenne PARIS

18, rue Balard | F-75015 Paris

Tel. + 33 1 45 54 91 55

Centro Politiche Europee ROMA

Via G. Vico, 1 | I-00196 Roma

Tel. +39 06 84 38 84 33

Il **Centrum für Europäische Politik** FREIBURG | BERLIN, il **Centre de Politique Européenne** PARIS, ed il **Centro Politiche Europee** ROMA formano il **Centres for European Policy Network** FREIBURG | BERLIN | PARIS | ROMA.

Gli istituti della rete CEP sono specializzati nell'analisi e nella valutazione degli atti promossi dalle istituzioni dell'Unione europea nell'ambito delle politiche di loro competenza e nel quadro d'insieme del processo di integrazione. Il lavoro scientifico, riflesso in particolare nelle proprie pubblicazioni, viene portato avanti indipendentemente da qualsiasi interesse di parte e in favore di una Unione europea che rispetti lo stato di diritto ed i principi dell'economia sociale di mercato